

CONFERENZA SU “IDEE E PROPOSTE DI RIPRISTINO DELL’ORGANO A CANNE DELLA NOSTRA PARROCCHIALE”

In una grande sala presso il Centro Leone in via San Martino del Carso ove è stato raccolto ed esposto tutto il materiale del nostro organo, la sera del 21 maggio si è svolta una tavola rotonda dal titolo: “idee e proposte di ripristino dell’organo a canne”.

Promossa ed organizzata dalla Commissione Organo e dall’Associazione Culturale “S. Lorenzo”, la sala era mediamente piena; fra gli altri era presente anche il sig. Sindaco.

Hanno partecipato come relatori il maestro Marco Fracassi ,della ditta “Cremona Organi” nonché pregiato concertista d’organo, il maestro Michele Metelli, organista della Chiesa di San Nazario e Celso in Brescia, il maestro Flavio Dassenno, organaro e docente Conservatorio di Brescia e Don Tullio Stefani, responsabile della Commissione per i Beni Culturali Ecclesiastici – sezione organi .

Naturalmente era presente il nostro parroco Don Tino Clementi.

Moderatore è stato Giuseppe Migliorati, coordinatore della commissione organo della nostra parrocchia.

Per sfatare ogni forma di autocommiserazione o di disimpegno don Tino, nella sua presentazione, ha affermato subito che, nella storia, le cose “grandi” spesso sono state fatte in tempi “magri”, come sono esattamente i nostri.

Dopo la presentazione dei relatori da parte di Migliorati, ha preso la parola il Maestro Fracassi; la sua ditta che si chiamava Pedrini , ed ora si chiama “Cremona Organi”, aveva realizzato, nel 1949, l’ampliamento dell’organo Amati presente nella nostra chiesa dal 1856.

Tale operazione era stata pensata a partire dal 1940 e fu frutto di una bella collaborazione fra il nostro maestro Andrea Tambalotti,una grande personalità musicale dell’epoca come il maestro Arnaldo Bambini,organista della basilica di Verolanuova,ed il signor Pedrini , titolare della ditta medesima.

Il risultato di questa operazione, dice il maestro Fracassi, fu una “gloria” della casa organaria.

Chi ha avuto la fortuna di sentire lo strumento prima del 1985 quando venne smontato il materiale sonoro collocato nella cantoria di destra (il vecchio organo Amati) può senz’altro capire e confermare la verità di quanto affermato dal maestro. Pertanto la proposta da Lui stesso fatta è quella di ricostruire sostanzialmente lo strumento così come era aggiungendo semplicemente le parti venute a mancare nell’incendio.

Il maestro Dassenno, che del materiale ha fatto un accurato inventario, parte dalla considerazione che ciò che è rimasto è molto importante:”sono rimasti 22 registri reali, forse 23” ed inoltre” il nucleo del materiale sonoro in nostro possesso è quello Amati”. Tuttavia , nel corso dell’ampliamento del 1949 sono in parte state

profondamente e forse irreversibilmente modificate le caratteristiche del materiale stesso, ad esempio con la dentatura dell'anima

Pertanto, la proposta di ricostruire l'organo Amati comporta l'impossibilità di una ricostruzione autenticamente storica (viste le modifiche apportate nel 1949) a meno di non impegnare notevoli risorse per riportare il materiale alle condizioni precedenti, stante comunque il rischio che alla fine la sonorità dello strumento "Storico" sia quella dell'organaro che esegue il lavoro e non quella ottocentesca dell'Amati. Quindi diviene preferibile l'ipotesi di ricostruire l'organo così come era prima dell'incendio come indicato dal maestro Fracassi.

Poi Dassenno lancia una terza ipotesi: utilizzare questo materiale esistente, in primis le canne metalliche e quelle di legno, per costruire un organo nuovo, svincolato dagli schemi costruttivi dell'Amati e del Pedrini, eventualmente utilizzando per le parti complementari, sia materiali che tecnologie di disponibilità attuale.

Il Maestro Michele Metalli ci presenta una bella documentazione con la genealogia e la storia della famiglia Amati. Angelo Amati costruisce circa 50 organi nel periodo a cavallo della metà ottocento di cui sei sono in provincia di Brescia.

Le soluzioni costruttive degli organi usciti dall'officina di Angelo Amati erano, e sono ancora, secondo il maestro, originalissime ed è etico fare ogni sforzo per la loro conservazione per cui non vi è altra scelta se non quella della ricostruzione storica dell'organo Amati, costi quello che costi.

Don Tullio Stefani si dice angosciato dal vedere il materiale del nostro organo così disteso ed accatastato: "è come una bella donna sul tavolo di un obitorio". Per lui è imperativo il recupero.

A tal proposito nel proprio intervento Don Tullio non ha parlato a titolo personale ma ha riportato il parere della commissione diocesana (che il 15 Maggio aveva effettuato un sopralluogo per visionare il materiale e poter esprimere il proprio parere)

Le conclusioni riportate da don Tullio sono molto "Salomoniche" perché rendono ragione ad ognuna delle posizioni espresse dai precedenti relatori infatti, anche secondo la commissione diocesana, non sussistono le condizioni di conservazione del materiale antico tanto da rendere imperativo il restauro storico dell'Amati, ma ritengono ogni soluzione ossia, il restauro storico, il ripristino dell'organo Pedrini, la realizzazione di un nuovo strumento con libero reimpiego del materiale ugualmente valida, purchè si metta in funzione il più presto possibile quanto ora giace in deposito, pena, aggiungiamo noi, la sua definitiva perdita.

Il nocciolo del problema è nella disponibilità finanziaria in un periodo difficile come l'attuale!

Peraltro, alla fine, Don Tino conferma che, al momento attuale, le priorità della parrocchia sono soprattutto per l'oratorio: indica per noi laici uno scatto di sacrificio e di inventiva per raccogliere fondi che "ridiano fiato" al nostro organo.

Alberto Bonera e
Commissione organo